

Amato e Pisanu d'accordo: no a estremismi

«La sicurezza resti fuori dalle polemiche»

ROMA

La sicurezza dei cittadini ha bisogno di continuità al Viminale. Lo hanno sostenuto, ieri, gli ultimi due ministri dell'Interno: Giuliano Amato (governo Prodi) e Beppe Pisanu (governo Berlusconi). In effetti, a valutarle complessivamente, le decisioni di Amato e Pisanu sono tra di loro coerenti e hanno, in sostanza, un'unitarietà di visione: moderazione, fermezza, sensibilità al dialogo interreligioso, efficacia degli interventi, lotta - a volte disperata - con le scarse risorse economiche. Ed è noto, tra l'altro, come l'attuale ministro si sia confrontato informalmente in più di un'occasione con il suo predecessore. Non poteva non esserci almeno una differenza, rivelatasi nelle politiche sull'immigrazione: dove però il dissenso tra Amato e Pisanu non è stato poi tanto più intenso di quello, quasi periodico, tra lo stesso Amato e il collega Paolo Ferrero (Rifondazione). Ieri Amato e Pisanu, nel corso della presentazione della rivista del Viminale «Amministrazione civile», hanno entrambi sottolineato che la sicurezza deve essere «al di sopra delle parti politiche» perché non è «un gioco» con cui «eccitare le emozioni» dei cittadini. Ammette il ministro attuale: «Una parte del centro-sinistra non ha saputo accettare la responsabilità delle politiche per la sicurezza nel loro complesso, conservandone una visione limitata solo agli interventi sociali mirati a eliminare le cause del crimine». Pisanu poi si augura che «il nuovo ministro dell'Interno possa riprendere il lavoro laddove lo ha lasciato Amato e cioè dalla predisposizione di quei quattro disegni di legge sulla sicurezza - sottolinea - che, una volta attuati, completano il quadro normativo nel quale la politica della sicurezza nel nostro Paese possa consolidarsi». Un dialogo del tutto bipartisan mentre impazza la campagna elettorale.

M.Lud.

